

# "CondiviViamo"

---



Sperimentare realtà alternative dell'abitare solidale in  
Liguria

## **Premessa:**

*il progetto "CondiviViamo" è il risultato del **gruppo di lavoro "Cohousing sociale"**.*

*Il **valore aggiunto** del "nostro" Cohousing è quello di basarsi sulla **commistione di esperienze** esistenti che vanno a confluire in un **progetto pilota** che vuole divenire un **Patto di Sussidiarietà**, fondendosi con le **esigenze di privati cittadini** interessati a sperimentare un nuovo modello di abitare,*

## **Scopo:**

offrire un modello culturale ed un'opportunità concreta di sperimentazione di un nuovo modello abitativo e sviluppare gli ambiti, le potenzialità e la **qualità di vita** delle persone attraverso la creazione di **nuove possibilità dell'abitare** in Liguria.

## **Obiettivi:**

*dare risposta alle esigenze socio-abitative delle persone; ridurre la marginalizzazione sociale di fasce di cittadini fragili; incrementare l'uso di opportunità formative e culturali; ridurre l'istituzionalizzazione e l'ospedalizzazione impropria, perseguire maggiore efficacia ed appropriatezza nelle risposte di benessere, creare rete e network di servizi; favorire la socializzazione attraverso l'inclusione sociale.*

## "CondiviViamo"

**Il gruppo di lavoro è composto da persone che fanno riferimento all'Associazione Gecoh, al Consorzio sociale Agorà, Associazione Kalimera, all'Associazione Prato Onlus, oltre che da persone singole interessate per motivazioni differenti alla realizzazione di un progetto di cohousing aperto al sociale.**

La riflessione comune ha preso spunto dalle esperienze realizzate da parte di:

1. **Prato Onlus** che ha dato vita a partire dal 2005 ad una forma di cohousing destinato a persone con disagio psichico, psicologico esistenziale  
Alcune persone sono ospitate all'interno di tre appartamenti (uno dei quali con funzioni di sede dell'associazione ma anche di foresteria, ecc) in 2 differenti condomini abitati da altre famiglie che non fanno parte del progetto iniziale e con le quali si sono instaurate normali relazioni di buon vicinato. La residenza è inoltre efficacemente inserita nella rete formale dei servizi ma anche in quella informale e non specifica rappresentata dalle molteplici risorse del territorio (centro sociale, biblioteche, università della terza età, associazionismo ecc.).
2. **Ass. Kalimera** che gestisce due alloggi protetti per anziani del Comune (Distretto Sociale 10) collocati all'interno di due differenti edifici della Valpolcevera. Gli appartamenti ospitano in totale nove persone anziane autosufficienti/**parzialmente autosufficienti** che, in assenza di una rete familiare di riferimento o per esigenze altre, con il supporto dei Servizi Sociali di riferimento hanno potuto inserirsi in una realtà abitativa protetta, con l'obiettivo, non secondario, di trovare risposte ai propri bisogni ed alle proprie esigenze.

Dalla discussione sulle due esperienze è emersa la necessità di valorizzare i seguenti elementi:

- importanza del **lavoro condiviso** di creazione del gruppo e di **progettazione** per individuare possibilità, risorse, bisogni e necessità di cui ogni persona è portatrice;
- importanza dell'inserimento della **rete di prossimità**;
- esigenza di collaborazione con la rete delle **risorse esistenti** sul territorio sia per quel che riguarda la rete formale specifica e non (servizi specifici, centro sociale, biblioteche, associazioni di volontariato ecc) sia per la rete informale costituita dalle mille **forme di mutuo aiuto**, di **scambio** e di **disponibilità reciproche** che caratterizzano molto spesso la vita sociale;
- riconoscimento del fatto che far convivere **persone fragili** in una logica di puro accudimento non sempre risponde alle esigenze e ai bisogni ma può altresì tradursi in negativo. L'idea è quella di **superare il mero assistenzialismo** negli interventi sociali, sviluppando **empowerment** nelle persone migliorandone la **qualità della vita**.
- **importanza del mescolarci**, nella consapevolezza che fragilità e cosiddetta normalità sono condizioni provvisorie della nostra vita e che in questo mescolamento può essere individuata una delle chiavi per **affrontare le nuove problematiche sociali in una dimensione di economicità, di utilità e di prevenzione**.

**L'intento che ci si propone** è quello di costruire un progetto di insediamento abitativo che declini insieme caratteristiche del COHOUSING e del SOCIAL HOUSING, dove si intende per:

- **Cohousing** volontaria aggregazione di nuclei familiari senza particolari problemi economici che, mantenendo unità abitative proprie, intendono condividere spazi

comuni sociali, culturali, ricreativi, quali sala living, orti, ecc., uso comune di servizi quali pulizie alloggi, lavanderia, assistenza socio-sanitaria, gruppi acquisto solidale, car sharing ecc. e soprattutto svolgere un compito di aiuto reciproco secondo i principi del Buon Vicinato e delle Banche del Tempo, in funzione delle risorse che ciascuno è in grado di condividere.

In assenza di risorse interne sarà possibile ricercarle sul territorio circostante.

Il cohousing permette di coniugare i benefici della condivisione con l'individualità della propria residenza e dei propri ritmi di vita e può rappresentare una risorsa fondamentale per i singoli protagonisti e per la nostra società nel suo complesso.

- **Social housing**, messa a disposizione di abitazioni a canone convenzionato per Comune, ASL e Associazioni di rappresentanza di soggetti portatori di particolari esigenze, dove possano trovare residenza anche temporanea persone in condizioni di disagio economico e/o sociale, in generale appartenenti a fasce sociali fragili.

***L'incontro delle due opzioni abitative permette la costruzione di un tessuto sociale caratterizzato da scambi intergenerazionali, interetnici, crescita culturale in un contesto attivo, propositivo e solidale promuovendo iniziative culturali, sociali, formative, informative aperte alla partecipazione dei cittadini e l'inserimento nella rete delle risorse territoriali, formali ed informali, in un rapporto di reciproco accrescimento.***

## **Contesto socio economico**

L'attuale situazione di crisi che da tempo affronta il nostro paese, ha messo a rischio i servizi fondamentali per i cittadini.

Ciò significa che è a rischio la coesione sociale del sistema Italia, che si stanno compromettendo i diritti fondamentali per quella fascia di popolazione che, attraverso i servizi sociali, è riuscita fino ad oggi ad affrontare e superare le difficoltà che la vita impone.

Bisogna individuare risposte adeguate in materia di welfare, di piani di sviluppo e di aiuto per le realtà più fragili per evitare il ritorno a forme di esclusione sociale.

Il presente che questa crisi ci consegna è innanzitutto quello di risorse limitate, perché sprecate, esaurite o male utilizzate.

***In questo nuovo scenario è divenuto necessario fare di più con meno a partire da un uso innovativo delle risorse date. Vuol dire fare i conti con risorse che non possiamo più illuderci che siano infinite; significa fare di più riducendo le risorse che oggi vengono sprecate.***

## **Contesto territoriale**

Dagli ultimi decenni la **composizione socio-demografica della Liguria** si caratterizza per l'incremento della popolazione anziana, delle famiglie monogenitoriali, dei nuclei a basso reddito, degli immigrati e dei soggetti in situazione di disagio sociale.

Le **esigenze abitative, economiche e socio-assistenziali** di cui sono portatori i soggetti di cui sopra e la necessità di tutelare territorio e patrimonio edilizio esistente trovano difficilmente risposta nell'intervento abitativo ordinario privato.

Una riflessione significativa riguarda la condizione delle persone anziane che intendono affrontare il progressivo invecchiamento, con le trasformazioni fisiche ed emotive che esso comporta, in modo quanto più possibile consapevole ed autonomo, mantenendo relazioni positive con propri coetanei ma possibilmente anche con le altre generazioni.

Per esse il cohousing può rappresentare una risorsa fondamentale per non trovarsi nella necessità di essere presi in carico da figli/e e nipoti, di essere sradicati/e dal proprio contesto socio-ambientale, di abbandonare forzatamente la propria casa, di essere costretti a passare gli ultimi anni della vita in strutture di ricovero che difficilmente corrispondono alle esigenze fisiche, psicologiche ed esistenziali di questa delicata fase del vivere umano.

L'invecchiamento di frequente pone le persone e le famiglie in una condizione di fragilità legata sia al carico di cura in sé, sia al fatto di dover gestire l'insieme di esigenze, da quelle di tipo socio-sanitario a quelle relazionali, che la situazione di non completa autosufficienza comporta.

Il prolungarsi dell'aspettativa di vita, uno dei maggiori indicatori del grado di benessere socioeconomico, costituisce nel contempo uno dei problemi più complessi della nostra epoca. Nell'economia delle comunità e della vita individuale cresce la dimensione del tempo dell'invecchiamento portando con sé - spesso - il declino dell'autosufficienza con la sua complessa fenomenologia e le sue innumerevoli ripercussioni.

In questa prospettiva non è più sufficiente l'approccio assistenziale, ma è necessario modificare stili di vita e modello socio economico, poiché è la composizione sociale che sta mutando. **Il cambiamento** nella composizione demografica **richiede nuove soluzioni d'intervento e di servizi per la popolazione.**

**Il Piano Sociale Integrato Regionale al punto 8 prevede la negoziazione territoriale di politiche abitative, l'attivazione di progetti di sperimentazioni, e la qualificazione ulteriore delle proprie capacità professionali nella realizzazione di interventi a sostegno dell'autonomia abitativa.**

## **L'importanza della rete**

Le reti familiari e sociali giocano un ruolo fondamentale nella vita della persona e costituiscono una fonte importantissima di sostegno per la persona, un canale di riferimento fondamentale per la sua integrazione all'interno della società.

Nel nostro Paese la famiglia costituisce il punto di riferimento principale nella vita di ogni soggetto. La famiglia, tuttavia, anche dove esiste, non esaurisce la totalità degli scambi relazionali fra gli individui, né rappresenta l'unica fonte di sostegno e di solidarietà sociale. Le trasformazioni in atto delle caratteristiche della popolazione (aumento dell'età media, la diminuzione delle natalità, aumento delle nuove povertà, ecc..) provocano un restringimento delle reti familiari e una minore capacità di gestione delle forme di aiuto fino ad ora praticate.

La situazione di sovraccarico rispetto ai servizi di aiuto e cura che caratterizza oggi le strutture di rete familiare, ci riporta all'importanza delle reti informali non familiari.

## **Il Progetto: percorso realizzativo**

Abbiamo individuato le seguenti **fasi progettuali** (non necessariamente in ordine cronologico):

- costituzione di una **rete informale** che, partendo dal gruppo di lavoro, si ampli coinvolgendo persone ed esperienze che facciano riferimento diretto o indiretto alle realtà di cui sopra, ma anche aperta ad altri contributi provenienti dall'esterno;
- avvio di un **lavoro comune** che evidenzi bisogni, esigenze, interessi, aspirazioni, risorse ecc di ogni componente il gruppo, dando valore a ciascuno;
- definizione di una **visione comune** di sfondo che possa diventare base per la costituzione del **gruppo dei cohousers** e **per l'elaborazione del progetto di cohousing** definizione e articolazione del progetto all'interno del gruppo creazione di una **rete di rapporti con enti e istituzioni** a vario titolo coinvolti nel progetto;
- individuazione di una struttura residenziale adeguata e delle risorse necessarie;
- avvio del processo di progettazione partecipata con l'eventuale ricorso a risorse professionali esterne in caso quelle interne non risultino sufficienti.

## **Il Progetto: caratteristiche**

*Premesso che ogni cohousing non può che portare il segno distintivo che gli imprimerà il gruppo dei cohousers, a partire dalle caratteristiche della struttura, nelle sue linee di massima **l'immobile sarà ristrutturato in modo tale da garantire:***

- alloggi di adeguata metratura, pari al numero dei nuclei del costituendo gruppo di cohousing,
- alloggi a disposizione del Comune per l'assegnazione a persone individuate nelle fasce fragili,
- spazi comuni (all'aperto e al chiuso) a disposizione dei residenti e da essi gestiti per attività di carattere ludico, culturale, sociale (biblioteca, sala polivalente per incontri e attività ludiche quali sala living, ecc., cucina comune e mensa, palestra, giardino, orti, officina/laboratorio per piccole riparazioni con eventuale possibilità di ricovero per bici con colonnina per ricarica elettrica, lavanderia, alloggio foresteria per ospiti.
- In presenza di adeguati spazi e ove sia assente sul territorio, costituzione di una vera e propria associazione di promozione sociale.
- Si ritiene opportuno che il rapporto tra alloggi privati e alloggi a disposizione della P. A. sia di 3-4 ad 1 (cifra da verificare sulla base delle tipologie degli utenti, delle diverse esigenze del Comune, degli spazi a disposizione).
- La ristrutturazione dovrà avvenire secondo criteri di progettazione partecipata, ecocompatibilità e risparmio energetico.

**Il nostro cohousing sarà inoltre caratterizzato da:**

- totale assenza di barriere architettoniche sia nelle aree comuni che negli alloggi privati
- vicinanza ai mezzi di trasporto pubblici
- interscambio con il territorio in cui sarà inserito, attraverso l'individuazione delle

- aree e delle attività aperte all'esterno (giardino, Gruppo di Acquisto Solidale, ecc)
- rapporto con il tessuto produttivo circostante
  - messa a disposizione delle capacità e delle competenze dei cohousers sia per le esigenze della vita quotidiana sia per la realizzazione di laboratori (cucito, cucina, teatro, corsi ecc.) o, dove si riveli necessario, ricorso alle risorse offerte dal quartiere.
  - organizzazione di eventi ricreativi, culturali (gite, escursioni, serate a teatro) anche a beneficio di tutto il quartiere

Le strutture edilizie da recuperare e riqualificare potrebbe essere individuate all'interno del patrimonio pubblico, comunale e/o regionale, ma anche in quello di recente sdemanializzazione (come ad esempio caserme tra cui la caserma Gavoglio) o anche di altri enti, anche privati.

Le caratteristiche urbanistiche e costruttive del nucleo ottocentesco dell'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto (accessibilità, mobilità urbana, spazi verdi, divisioni in blocchi, cortili interni) lo rendono particolarmente adatto permettendo una previsione d'uso dello stesso che declini, integri e faccia sinergia fra le esistenti e ulteriormente previste funzioni socio-sanitarie, culturali, ricreative, civiche con quelle residenziali a carattere sociale.